

SUL FINANZIAMENTO DEGLI ALLIEVI PORTOGHESI
DEL REAL COLEGIO DE ESPAÑA DI BOLOGNA
NEL XV SECOLO

Nel basso Medioevo, il movimento della ricchezza da luogo a luogo, mediante lo strumento appositamente congegnato — la *lettera di cambio* —, ha interessato tutte le sfere del mondo civile: non soltanto per servire la causa degli affari mercantili (la riscossione o il pagamento a distanza di partite di merci) o quella di ordine bancario, mascherando dei prestiti (1); ma per disimpegnare, altresì, qualsiasi esigenza non strettamente affaristica.

Sui primi aspetti e motivi dell'operazione cambiaria si sono impegnati molti storici e la loro opera continua, essendo vastissimo il problema e incommensurabile la documentazione idonea, essenzialmente consistente nelle lettere di cambio e nelle ben più numerose registrazioni contabili, nelle quali simili operazioni hanno lasciato l'impronta (2).

(1) Sull'impiego della lettera di cambio quale strumento di credito ed in genere su questo titolo, cfr. R. DE ROOVER, *L'Évolution de la Lettre de Change, XIV^e-XVIII^e siècles*, Parigi 1953.

(2) Le lettere di cambio, come tutti i documenti affidati a piccoli fogli volanti, sono sopravvissute in numero irrisorio, se si eccettua la collezione dell'ARCHIVIO DATINI DI PRATO, comprendente oltre 5.000 unità (sono state riprodotte negli elementi essenziali ed illustrate nella tesi di laurea: M. G. FRONZONI, *Un'indagine organica sulle cinque migliaia di lettere di cambio dell'Arch. Datini di Prato (con riproduzione degli elementi salienti di ciascun titolo, 1376-1411)*, Università di Firenze, 1967). Un'altra serie considerevole, ma riguardante gli ultimi decenni del secolo XVI, si trova nell'Archivio del mercante Simón Ruiz di Medina del Campo, oggi riunito nell'ARCHIVIO HISTÓRICO PROVINCIAL Y UNIVERSITARIO DI VALLADOLID; cfr.: H. LAPEYRE, *El Archivo de Simón y Cosme Ruiz*, in « Moneda y Crédito, Revista de Economía », n. 25, 1948, pp. 3-13; *Los orígenes del endoso de letras de cambio en España*, in « Moneda y Crédito, Revista de Economía », n. 52, 1955, pp. 3-19; F. MELIS, *Di alcune girate cambiarie dell'inizio del Cinquecento rinvenute a Firenze*, in « Moneta e Credito », n. 21, 1953, pp. 96-120. Lo storico, non potendo, ovviamente, pretendere di avvalersi sempre della fonte immediata, deve individuare fonti di ripiego o, meglio, surrogative: per i temi cambiari egli sarà egualmente soddisfatto dalle registrazioni contabili compiute per tutte le vicende della lettera di cambio, dalla sua emissione al pagamento, effettuato, quest'ultimo, direttamente al beneficiario o ad un giratario (la girata è entrata in gioco — quale ultimo istituto parziale del composito istituto cambiario — almeno dal 1410).

Nulla, però, finora è stato scritto sui trasferimenti di fondi a vantaggio di tutti coloro che, per ragioni diverse dalle predette, ne avessero richiesto la utilizzazione là dove se ne fosse presentata la necessità. Forse il silenzio su questi temi si deve attribuire al fatto che le tecniche cambiarie erano le medesime di quelle suscitate dalle operazioni mercantili e bancarie; ma di ogni istituto lo storico deve indagare e cogliere tutti i possibili terreni di sua applicazione e validità.

Nelle mie ricerche nei minuziosi e penetranti libri contabili delle grandi società fiorentine — « grandi », per i capitali investiti e le persone impegnate, come pure per l'ampiezza e assortimento del loro raggio di azione — ho avuto la fortuna di riconoscere i servizi del genere espletati per gli uomini di studio, che dovevano girare il mondo per le loro peculiari esigenze, a cominciare dal gradino di « studente universitario » o dei *collegia* di primo piano.

Sono stato, così, in grado di appurare in quale modo avveniva il finanziamento di alcuni « istudenti » e « scienziati » portoghesi che si trasferivano in Italia, per frequentare i corsi delle Università di Pisa, Siena, Perugia e Bologna; e, relativamente a quest'ultima, inserendosi — è da ritenere — nel Collegio di San Clemente, che, seppure di recente fondazione, era già reputato (3).

Per queste persone, in virtù della efficientissima rete cambio-bancaria stabilita dalle società fiorentine, era facile spostarsi ovunque, sempre trovando ovunque la somma di danaro loro occorrente: con una disinvoltura e snellezza che non hanno nulla da invidiare ai meccanismi odierni.

La descrizione di siffatte procedure, cui mi dedico, è da ritenersi valida anche per i giovani di provenienza spagnola, per lo stesso loro Collegio e per altri « Studi »: la mia contingente localizzazione su quelli del Portogallo è dovuta alla circostanza che la documentazione onde ho beneficiato offre aperture su tale Paese, mentre in merito alla Spagna, soltanto su Barcellona e Valenza, da dove, in quell'epoca, non vi furono studenti avviati in Italia rientranti nell'ambito del mio osservatorio.

(3) Sui collegiali portoghesi, cfr. D. A. DE SOUSA COSTA, *Portugueses no Colégio de S. Clemente de Bolonha durante o século XV*, nella Collana di Pubblicazioni del Real Colegio de España di Bologna. La mia indagine si riferisce, invece, alla seconda metà di detto secolo, per la quale soltanto dispongo della documentazione opportuna. Su tutti gli studenti portoghesi che figurano nei testi Cambini (di cui alla nota seguente) sta predisponendo uno studio la Prof. V. RAU dell'Università di Lisbona).

Questo meccanismo finanziario si appoggia su due perni solidissimi: uno, impiantato in Firenze, costituito dalla Compagnia di Francesco e Bernardo di Niccolò Cambini (4); l'altro, in Lisbona, identificantesi con le aziende che colà la rappresentavano, quelle di Piero di Giuliano Ghinetti, Giovanni di Bernardo Guidetti e, specialmente, del celebre Bartolomeo di Domenico Marchionni (5). Queste ultime aziende — che erano state precedute da un'altra, pure fiorentina, di Bartolomeo di Iacopo di ser Vanni (6) — assolvevano in Lisbona al rango di grande banca internazionale, che, in grossi fasci, incanalava le sue operazioni sulla società Cambini, dalla quale si irradiavano i dispositivi di pagamento e di accreditamento in tutte le principali piazze italiane e, inoltre, in quelle preminenti all'estero: Ginevra, per le sue Fiere allora in auge, e, poi, Lione, quando la soppianderà in tale ruolo, e Bruges (in seguito superata da Anversa), per la sua funzione di

(4) Le aziende di questo Casato fiorentino erano sconosciute fino a qualche anno fa: eppure di esse sono sopravvissuti 82 registri, custoditi nel Fondo *Estranei*, dell'ARCHIVIO DELLO SPEDALE DEGLI INNOCENTI DI FIRENZE (ASpl, FI), nn. 217-298, che coprono l'intervallo 1444-1482; ma i libri mastri — di gran lunga più doviziosi e che sono 15 — si riferiscono agli anni 1451-1482, con alcuni vuoti, uno dei quali supera i 5 anni (dal 25 marzo 1453 al 31 dicembre 1458). A Francesco è stato prima associato Carlo (morto attorno il 1461) e poi Bernardo. Dall'ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Tratte*, n. 39, *Libro delle età*, ho appreso che Francesco era nato nel 1421, Carlo nel 1426 e Bernardo nel 1427; Francesco morì nel 1481 e Bernardo ha superato il periodo di questa documentazione, che si chiude nel medesimo anno. Nel Catasto della Repubblica di Firenze, dell'anno 1469 (ARCHIVIO DI STATO, *Catasto*, n. 923, c. 634), i Cambini hanno dichiarato di fare « uno traffico in Firenze e Roma »: nella prima città avevano la sede principale ed a Roma una filiale, che sembra abbia assunto più avanti l'autonomia di compagnia, ma rimanendo sempre collegata all'altra, nella maniera, ormai usuale, del « sistema di aziende ». Questi documenti consentono le più vaste angolazioni su molti mercati rilevanti ed hanno una importanza di primissimo piano per quella concernente il Portogallo, come apparirà da questa esposizione.

(5) Dopo avere accennato ad alcuni elementi dell'attività di queste aziende fiorentine nel Congresso internazionale di Storia delle scoperte (Lisbona, 1960), ne ho offerto una prima, sommaria rappresentazione, con la relazione al Congresso di Colonia, 1967: *Di alcune figure di operatori economici fiorentini attivi nel Portogallo nel XV secolo*: ora ristampato in questo volume, pp. 1-18 [n.d.c]; nello stesso vol. di Atti, cfr., inoltre: V. RAU, *Privilégios e legislação portuguesa referentes a mercadores estrangeiros (século XV e XVI)*, pp. 15-30. Di alcuni di essi, aveva trattato precedentemente: CH. VERLINDEN, *La colonie italienne de Lisbonne et le développement de l'économie metropolitaine et coloniale portugaise*, in « Studi di onore di A. Saporì », Milano 1957, vol. I, pp. 515-628.

(6) F. MELIS, *Di alcune figure di operatori economici fiorentini attivi nel Portogallo nel XV secolo*, cit., p. 58.

nesso economico fra le aree romanica e germanica (7). Analogamente, si verificava per le operazioni in senso inverso, che, arrivate al perno lisbone- se, avevano modo di ramificarsi in tutto il Portogallo — anche con intervento di aziende locali — e nei luoghi e nazioni verso cui quel paese annodava sempre più consistentemente le sue relazioni economiche: così, la Barberia, la Spagna, l'Irlanda, la Scozia, l'Inghilterra e la stessa Fiandra (la quale, pertanto, era raggiungibile dalla via fiorentina e da quella lisbone- se, come, d'altronde, avveniva per la Spagna, e, più esattamente, la Catalogna e l'Andalusia).

Talvolta il perno italiano era costituito alla filiale romana della stessa Compagnia Cambini: fra i quali nuclei aziendali intercedeva un fitto e agile rapporto di conto corrente; e ciò, specialmente quando a soggetto delle operazioni si trovavano dei prelati e, più ancora, se vi era interessata la Corte Pontificia. Ma il ricorso a Roma poteva dipendere anche da ragioni « tecniche »: a seconda della maggiore disponibilità — effettiva o potenzia- le (8) — che le aziende di Lisbona avevano nelle due sedi dei Cambini. Oltre alle leve consistenti nelle lettere di cambio — lettere altamente specializzate, essendo lo strumento specifico di estrinsecazione dell'atto cambiario — era ormai largamente operante, su piazza ed a distanza, qualsiasi ordine scritto, contenuto nelle lettere comuni (per l'apertura di un credito o per il « giro-conto ») o in una ulteriore lettera specializzata, l'assegno bancario, o *chèque*; tutto ciò, sicuramente accertato ed ampiamen- te diffuso nell'ambito delle grosse società fiorentine e toscane in genere (9).

(7) Tra le piazze commerciali in subordinazione a quella di Bruges rientravano quelle di Londra e Parigi, almeno nel periodo 1380-1470.

(8) Dai conti esistenti nei mastri Cambini delle quattro aziende fiorentine sedenti in Lisbona — di cui al testo che gravita sulle note 5 e 6 — possiamo accertare le disponibilità che esse avevano presso la Società Cambini di Firenze, realmente esistenti (per saldi attivi, cioè, a loro favore) o « allo scoperto », nel senso che i Cambini accordavano loro credito (fino a superare la cospicua somma di 5.000 fiorini). Non volendo o non potendo abusare di scoperti e tenendo conto delle derivazioni che avevano in programma, esse si appoggiavano talvolta alla filiale romana.

(9) Nel Quattrocento, si era ormai pienamente affermato l'*ordine scritto*, quale mezzo introdotto dalle aziende per disporre qualsiasi operazione, in luogo dell'ordine verbale, che invece era richiesto ancora agli sportelli dei banchieri di Venezia e di Genova. Tra i risultati più rilevanti di questi dispositivi scritti vi è, appunto, lo *chèque*, di cui ho rinvenuto ben quattro esemplari fin dal 1374 (spiccati su una società bancaria di Pisa) e confermati da alcune centinaia, inquadrantisi nel 1399-1400, emessi sulla Compagnia del Banco, che il mercante pratese Francesco

Mi dedico adesso ai casi concreti: mostrando le articolazioni di questo « meccanismo » finanziario composito, per alcuni « istudenti » che hanno raggiunto direttamente Bologna o che vi si sono trasferiti dopo aver frequentato altri centri universitari.

Una delle espressioni più semplici è questa, riguardante il Canonico di Coimbra, Piero di Mendoza, i rapporti con il quale si sono esauriti nel breve conto che sotto riproduco (10):

3] Messere Piero di Mendoza, Chanoniccho di cChuinbra, istudiante in Bolongnia, de' dare, a dì 19 di febraio 1473, f. venti di chamera; portò cchomtanti, in f. 19 larghi lire 3 piccoli; a Uscita, c. 132,

f. 19 s. 11 d. 4

4] E, a dì 31 di marzo, f. ciquamtatre s. 6 d. 8 camera; posto Zanchini di Bolongna debbino avere, in questo, a c. 69: sono per tanti paghorono a Diegho di Lucierna portoghese, per nome di detto messer Piero,

f. 53 s. 1 d. 2

(Somma) f. 72.12.6

1] Messere Piero di Mendoza, cChanoniccho di cChuibra, istudiante in Bologna, de' avere, a dì 18 di febraio (1473) (11), f. ciquamta di camera; posto Bartolomeo Marchionni di Lisbona debbi dare, in questo, c. 101: sono per tanti che 'l detto ne trasse a' nostri di Roma, nel detto, per sua di cambio de' dì 8 di diciembre passato,

f. 49 s. 10 —

2] E, a dì 18 detto, f. ventitre s. 6 d. 8 camera; posto Bartolomeo Marchionni di Lisbona dare, in questo, a c. 101; sono per tanti cche 'l detto ne trasse a' nostri di Roma, per sua di cambio de' dì 24 di novembre passato, nel detto,

f. 23 s. 2 d 6

(Somma) f. 72.12.6 (12).

Datini aveva in Firenze; numerosi altri saggi sono attestati dalle contabilità del sec. XV e posteriori, secondo le possibilità offerte dalle registrazioni contabili e le quali ho sottolineato nella nota 2.

(10) Al principio di ogni singola scrittura di conto — che aveva ed ha tutt'ora nome di « partita » o « posta » — ho collocato un numero in parentesi, affinché emerga l'ordine cronologico delle operazioni e mediante il quale potrà riallacciare meglio le medesime alla mia illustrazione.

(11) Le aggiunte in parentesi servono di chiarimento o di integrazione dei testi. Devo avvertire che a Firenze la datazione seguiva lo stile *ab Incarnatione*: sì che le date comprese tra il 1° gennaio e il 24 marzo devono essere maggiorate di 1 anno, come in questo caso.

(12) ASpl, FI, *Estranei*, n. 259, *Libro grande bianco segnato EE*, Comp. di Francesco e Bernardo Cambini, c. 100.

Secondo le partite 1 e 2, nello stesso giorno 18 febbraio 1474, la Società Cambini di Firenze ha ricevuto dalla consorella romana gli ordini di aprire due crediti — per un totale di fiorini 72, soldi 12 e denari 6 — a Piero di Mendoza, alla stregua di due lettere di cambio che su di essa aveva tratto Bartolomeo Marchionni di Lisbona: e, pertanto, viene acceso il conto al Canonico portoghese, per quanto « deve avere », ossia per il credito messo a sua disposizione con tali « lettere », dell'8 dicembre e 24 novembre 1473. I Cambini di Firenze regolano direttamente il rapporto con il Marchionni: come risulta dai richiami della ubicazione del conto a quest'ultimo dedicato, nello stesso mastro, a carta 101 (13).

Il giorno dopo, il Canonico, evidentemente di passaggio a Firenze, riscuote in contanti — lo precisa la posta 3 dell'antitetica sezione del conto: quella del « dare » — f. 19 s. 11 d. 4: facendosi trasferire la differenza a Bologna, dove i Cambini, stando alla posta 4, hanno per corrispondente la Compagnia di Guido e Rinaldo Zanchini.

E il 31 marzo, « messere Piero » utilizza totalmente il credito, avvalendosi di un altro portoghese, il quale avrà agito da semplice mandatario (e in tale evenienza sarà stato investito nel compito da un titolo del tipo dei « mandati di riscossione », già introdotti da tempo), oppure avrà agito in proprio, essendo divenuto creditore di Piero (ed allora sarà intervenuta una girata, il quale strumento pure ricorreva da tempo) (14).

Quel Piero potrebbe identificarsi con quel *Mendoça*, che incontriamo, a partire dal 1467, nel « Libro I delle Ammissioni » del Real Colegio de

(13) È bene che io richiami le persone che intervengono nell'operazione di cambio, cui la *lettera di cambio* dava esecuzione. Colui che doveva effettuare la rimessa di fondi, ne « dava » la valuta corrispondente nella sua piazza, ad un banchiere della stessa piazza che la « prendeva »: da cui i nomi rispettivi di *datore e prenditore* (quest'ultimo termine, invece, oggi è impiegato a designare il beneficiario); il prenditore emetteva la lettera di cambio, ingiungendo ad una terza persona, nella piazza forestiera, di pagare (e prendeva il nome di *trattario*) a favore di un quarto (il *beneficiario*), indicato dal datore. Nelle operazioni che io ho cominciato a presentare, i Cambini agiscono quasi sempre da trattari; le aziende fiorentine di Lisbona, da prenditori (o *traenti*); gli studenti, da beneficiari; quanto al datore, si trattava di una istituzione o di una persona del Portogallo, che non è mai ricordata, tranne un caso, di cui più avanti.

(14) Questo ultimo portoghese, « Diego di Lucerna », potrebbe anche essere quell'*Iacopo de Luzena*, il quale figura dal 1471, nel *Liber I Admissionum*, che ho potuto consultare nell'ARCHIVIO DEL REAL COLEGIO DE ESPAÑA, BOLOGNA.

España di Bologna, ove una volta è detto appartenere alla Diocesi « egitaniensis » e altra « portugalensis » (15).

Come vedesi, i metodi applicati emergono chiaramente e si rivelano agili e pronti: pienamente degni della qualifica di « modernità », che da tempo ho ritenuto di attribuire alle attività bancarie delle società commerciali fiorentine, almeno per il periodo in cui l'economia della città aveva raggiunto il massimo splendore, vale a dire, dal XIV secolo alla metà del XVI.

Mi piace ora di rappresentare una serie di rapporti del genere più nutrita, anche se non riferentesi alla sede di studio di Bologna. Il giovane di cui mi occuperò, Giovanni di Mello, aveva iniziato gli studi a Perugia, trasferendosi, poi, a Siena, da dove entra in contatto con « maestro Piero di Susa », che nell'epoca era collegiale a Bologna. Questo conto si svolge in due libri mastri successivi, in ciascuno dei quali, su due settori: e così, frazionatamente, lo offrirò al lettore intercalando il commento.

Esso comincia, secondo il solito, con l'« avere » (posta 1): ossia, con l'apertura di credito determinata dall'ordine emessa da un'altra potente società fiorentina di Lisbona, quella di Giovanni Guidetti; ed è svolto con un duplice ordine di valori: nella colonna esterna, nella moneta della piazza fiorentina e, all'interno, nella moneta perugina (ducati di camera):

2] Messer Giovanni di Mello di Portoghallo de' dare, a dì 4 di settembre (1466), duc. venticinque di camera: sono per tanti gliene faciemmo pagare in Perugia, più giorni fa, dall'erede di Fumagiuolo Baccioli e ccompagni, di che mandorono quitanza ; posto 'rede di Fumagiuolo debbino avere, in questo, c. 20,

duc. 25 — f. 30 s. 5 —

1] Messer Giovanni di Mello di Portoghallo de' avere, a dì 20 d'agosto (1466), duc. cientocinquanta di camera: sono per tanti gli faciano buoni per Giovanni Ghuidetti di Lisbona, chome scrisse in questo, a' nostri maggiori, e' quali dise gli dava per nome . . . ; posto Giovanni Ghuidetti debbi dare, in questo, c. 182,

(Somma) duc. 150 — f. 183 s. 10 (16).

3] E, a dì 9 di settembre, duc. cientoventicinque di camera: sono per

(15) Cfr. ARCHIVIO DEL REAL COLEGIO DE ESPAÑA, BOLOGNA, *Liber I Admissio-num*, cc. 51, 57.

(16) ASpi, Fl, *Estranei*, n. 251, *Libro grande giallo segn. S*, Comp. di Francesco e Bernardo Cambini, c. 184.

tanti avisorano i Baccioli di Perugia, per loro lettera, de' di primo di questo, avergli paghato per resto di duc. 150 di camera; posto i Baccioli di Perugia debbino avere, in questo, c. 20,

duc. 125 — f. 151 s. 5 —

4] E, a di detto, f. due; posto avanzi di banco debbino avere, in questo, c. 186: sono che tanto s'avanza a questo chonto,

duc. — — f. 2 s. —

(Somma) duc. 150 — f. 183 (.10).

Nell'antistante sezione del conto (il « dare ») notiamo che, dopo 15 giorni, lo studente utilizza il credito in due riprese — partite 2 e, poi, 3 —, rivolgendosi al corrispondente perugino dei Cambini, la Compagnia di Fumaggiolo Baccioli (il cui titolare era morto, sì che l'azienda s'intitola al suo « erede »). Tutta la disponibilità (di duc. 150) viene esaurita, ma in base ad un cambio in fiorini più favorevole alla Società Cambini, la quale, infatti, aveva tradotto in fiorini il suo debito sorto in ducati secondo il corso del cambio del momento — f. 183 e s. 10 (partita 1) — mentre alla estinzione esso è risultato di f. 181 e s. 10 (le poste 2, 3 sommate): questo utile è stato registrato a pareggio della colonna « dare » dei valori in fiorini (l'altra dei ducati era già bilanciata) e correlativamente riportato nel conto dei profitti, denominato « avanzi di banco ». Questo è uno degli utili che spettavano ai cambiatori in simili operazioni: ve ne era un altro — annidato nel prezzo della divisa estera al momento della emissione — costituito da un interesse (utile sicuro), che si sarebbe sommato algebricamente ad una oscillazione di cambio, che poteva anche risultare negativa, alla conclusione dell'operazione nella sede lisbonese.

Questo primo frammento del conto è esaurito; nello stesso registro riprende un poco più avanti, ma nascendo con la sezione « dare » (posta 5), perché l'azienda Cambini ha accettato di effettuare un pagamento ordinato dal Mello in Firenze, per la compera di un panno a vantaggio di un altro portoghese: evidentemente, i Cambini accordavano la massima fiducia a

tutti quanti venissero loro presentati da corrispondenti di rilievo, quali il Guidetti. Ecco questo conto nella sua interezza:

5] Messer Giovanni di Mello di Portoghallo, studente in Siena, de' dare, a dì 13 d'ottobre (1466), duc. tredici di camera: sono per chosto di braccia 11 di panno paghonazo togliemo per lui e chonsegnamo qui, per lui, a messer Valascho Ferandi di Portoghallo, chome apare a Ricordanze, c. 209; posto panni a ttaglio di nostra ragione debbino avere, in questo, c. 197,

duc. 13 — f. 15 s. 13 d. 4

Alla chiusura del periodo amministrativo — il 31 dicembre 1466 —, il debito di Giovanni (che nel frattempo si era trasferito a Siena), essendo ancora inestinto, viene registrato nell'antistante sezione, con la partita 6, e rinviato al mastro successivo (rilegato in verde e contraddistinto dalla lettera T): partita, che, con il mio n. 7, ha dato inizio al conto di cui appresso:

7] Messer Giovanni di Mello di Portoghallo de' dare f. 15 s. 13 d. 4 a oro, levati da Libro giallo segnato S, c. 208,

duc. 13 — f. 15 s. 13 d. 4

9] E, a dì 12 di febraio (1467), duc. trentasette di camera, fatti buoni per lui a Nello Cinughi e Bonaventura Cholonbini e compagni di Siena; posto i Cinughi e Cholonbini debbino avere, in questo, c. 81,

duc. 37 — f. 44 s. 11 d. 8

11] E, a dì 9 di magio, duc. tredici, di bolognini 14; posto Ghui-

6] Messer Giovanni di Mello di Portoghallo, de' avere; posto debbi dare, a Libro verde segnato T, c. 59, duc. 13 — f. 15 s. 13 d. 4 (17).

8] Messer Giovanni di Mello di Portoghallo de' avere, a dì 12 febraio (1467), duc. cinquanta di camera, fàciegli buoni per Giovanni Ghuidetti di Lisbona, per tanti cie ne trasse nel detto messer Giovanni di Mello, per sua di chanbio, de' dì 15 di diciembre passato, ci à paghare a ssuo piacere; posto Giovanni Ghudetti debbi dare, in questo c. 76,

duc. 50 — f. 61 s. —

10] E, a dì 9 di magio, duc. quindici di camera, fàciegli buoni per 'l detto Giovanni Ghuidetti, per

(17) ASpl, FI, *Estranei*, n. 251, c. 208.

do e Rinaldo Zanchini di Bologna debbino avere, in questo, c. 113: sono che tanti ne paghorono per nome di detto messer Giovanni di Mello a messer Piero di Susa di Portoghallo, per chosto d'uno libro gli chonperò per mandare in Portoghallo, a Piero Sancio, bacielliere,

duc. 13.6. 8 — f. 16 s. 5 d. 5

12] E, a dì 26 di giugno, s. 22 piccoli, per vettura d'uno suo libro da Bologna a qui; a Uscita, c. 135,

duc. —.4. 6 — f. — s. 5 —

13] E de' dare; posto debbi avere, in questo, c. 143, per resto di questa ragione,

duc. 1.8.10 — f. 2 s. 10 d. 7

(Somma) f. 79.6.0.

tanti cie ne trasse nel detto messer Giovanni di Mello, per sua di cambio, de' dì 16 di diciembre passato; disse per uno libro avere a chonperare per mandare in Portoghallo; posto Giovanni Ghuidetti debbi dare, in questo, c. 76,

duc. 15 — f. 18 s. 6 —

duc. 65

(Somma) f. 79.6.0 (18).

Il 12 febbraio, secondo la partita 8, arriva da Lisbona un nuovo aiuto finanziario, di 50 ducati, che i Cambini mettono immediatamente a disposizione di Giovanni, presso il corrispondente di Siena, la Compagnia di Nello Cinughi e Bonaventura Colombini: con ciò, egli salda il debito preesistente e preleva la differenza (posta 9).

A maggio, un ulteriore ausilio, di duc. 15 (posta 10), che viene subito indirizzato alla Banca Zanchini di Bologna, alla quale Giovanni aveva potuto impartire l'ordine di pagare duc. 13, soldi 6 e den. 8 al connazionale « Piero di Susa » (19) per l'acquisto di un libro che questi aveva inviato in Portogallo (partita 11). Qualche giorno più tardi, egli dispone (partita 12) il pagamento del prezzo di trasporto di un altro libro, richiesto da Bologna ed, infine, a causa dell'esaurimento dello spazio del registro in tale posizione, il conto viene chiuso (posta 13) e rinviato innanzi, a c. 143, dove si

(18) ASpl, FI, *Estranei*, n. 252, *Libro grande verde segn. T*, Comp. di Francesco e Bernardo Cambini, c. 59.

(19) Questi è il collegiale, già rammentato, che, sotto il nome di *Petrus de Sousa*, ho trovato inscritto, a partire dal 1459, alla c. 13 del *Liber I Admissionum*, cit.

dispiega nel modo seguente, riaperto con questo saldo, nella sezione «-avere» (posta 14):

15] Messer Giovanni di Mello di Portoghallo de' dare, insino a dì 12 d'aghosto (1466), f. uno s. 12 d. 7 camera; per lui a (A)ntonio del Giochondo e compagni, portò Francesco di Domenicho, chontanti: sono per braccia 1 ½ di raso nero, chonperamo da lloro e mandamo a sSiena, al detto messer Giovanni di Mello, più di fa, chome apare a Ricordanze, c. 183; a Uscita, c. 144,
duc. 1.10.0 — f. 1. s. 12 d. 7

17] E, a dì 26 d'hagosto, f. cientottantadue s. 5 camera: sono per duc. 150 di camera, fatti buoni, per suo hordine, e chome ci scrisse da sSiena, per sua lettera, a Nello Cignughi e Bonaventura Cholonbini e compagni di Siena; posto debbino avere, in questo, c. 125,

duc. 150 — f. 182 s. 5 —

18] E, a dì 26 di novembre, f. uno s. 5 d. 6 camera; posto avanzi avere, in questo, c. 187, per resto di questa ragione,

duc. — — f. 1 s. 5 d. 6

duc. 151.10.0

(Somma) f. 185.3.1.

14] Messer Giovanni di Mello di Portoghallo de' avere f. 2 s. 10 d. 7 a oro; posto debbi dare, in questo, c. 59, per resto di quella ragione,
duc. 1.8.10 — f. 2 s. 10 d. 7

16] E, a dì 26 d'aghosto (1467), f. cientocinquanta di camera; faciagli buoni per Giovanni Ghuidetti di Lisbona; posto debbi dare, in questo, c. 119: sono per tanti cie ne trase per sua di chanbio de' dì 25 di giugno passato, nel detto messer Giovanni di Mello, per (pagare) a ssuo piacere

duc. 150 — f. 182 s. 12 d. 6

duc. 151.10.0

(Somma) f. 185.3.1 (20).

Giovanni utilizza il suo esiguo credito in misura leggermente superiore (posta 15); ma di lì a poco, il solito Guidetti, fa pervenire un'ulteriore « divisa » (posta 16), che simultaneamente determina un'apertura di credito presso il banco di Siena (posta 17).

Anche questo conto si conclude con un « avanzo » di cambio (posta 18), a favore della Società Cambini: bilanciandosi, così, entrambe le sezioni (con le loro duplici colonne di valori) ed estinguendosi il rapporto.

A Bologna fanno capo vari altri studenti, che avevano iniziato i loro studi in luoghi diversi: verosimilmente, ciò era dovuto, non solo alla maggiore risonanza di quell'Ateneo, ma anche alla sensibile attrazione del Collegio di Spagna, o meglio, del « Collegio Iberico ».

Una delle personalità più rilevanti è « messer Nuno Ferrandi, di Portogallo », una volta definito « scienziato » ed altra « rettore di Gulfar e cappellano fu del Cardinale di Portogallo », che ci è noto dal 1452, allorché trovavasi a Roma (era forse appena giunto in Italia), ove utilizza una lettera di cambio presso i Cambini di quella città, sui quali era stata spiccata dal genovese Bartolomeo Lomellino (21).

La già rammentata ampia lacuna nei registri Cambini (dal 1453 all'intero 1458) non ci permette di conoscere i movimenti di questo esponente di rilievo, se non a partire dal 1° gennaio 1459, quando riappare con un credito di ben 900 fiorini (22), che riscuote totalmente l'anno dopo (23).

Nell'intervallo privo di documentazione egli fu certamente a Bologna, dove aveva costituito un credito presso la Società bancaria di Niccolao da Meleto: la quale, infatti, il 10 settembre 1460, gli mette a disposizione presso la Banca Cambini, la somma di f. 196 e s. 16 (24). È molto probabile che egli si sia trasferito da Bologna a Firenze per ricoprire la carica di « cappellano » del Cardinale del Portogallo: rimanendovi a lungo, dopo la morte dell'insigne prelato (avvenuta il 15 aprile 1459), sicuramente nell'ambito della Corte di lui (con il Vescovo di Algarve, Alvero, e il fratello Alfonso Ianis), che seguiva, fra l'altro, la erezione della celeberrima Cappella di San Miniato al Monte dedicata allo stesso Cardinale (25).

(21) ASpl, FI, *Estranei*, n. 244, *Libro grande giallo segn. E*, Comp. di Francesco e Carlo Cambini, c. 212.

(22) ESpl, FI, *Estranei*, n. 246, *Libro grande azzurro segn. L*, Comp. di Francesco e Carlo Cambini, c. 50.

(23) ASpl, DI, *Estranei*, n. 248, *Libro grande rosso segn. M*, Comp. di Francesco e Carlo Cambini, c. 25.

(24) ASpl, FI, *Estranei*, n. 248, c. 121.

(25) Di questo monumento grandioso ho avuto la fortuna di rintracciare — nella contabilità analitica delle medesime aziende Cambini (i *Libri di cassa*, nn. 269-272, 274, 276, 278-279, 283-284, 286-287, 291, sempre nell'ASpl, FI, *Estranei*) — le

Da Lisbona, si verificano rimesse di fondi — così, nell'aprile 1461, da parte del Guidetti (26) —, con l'ordinazione di un pagamento a Barcellona, sulla Compagnia di Filippo Pierozzi (27). Egli è ancora presente — dopo un'ulteriore pausa nella documentazione (28) — nel gennaio 1466: mi sembra in viaggio di rimpatrio, nella tappa di Avignone, dove utilizza un nuovo credito apertogli dai Cambini, sulla Banca fiorentina di Iacopo Bischeri e fratelli (29).

Ad Alfonso Rodriguez « d'Alvarenga », il Marchionni, dal 1473 (30), ha aperto ripetutamente dei crediti, che quegli ha utilizzato a Perugia, a Pisa ed a Bologna, dove si era infine installato, risultando le spese sostenute per la spedizione colà di alcuni « forzieretti » e « fardelli » di suoi libri e vestiario e dove, in tre riprese, si avvale di un credito globale di 120 ducati, determinatogli presso i soliti banchieri Zanchini (31).

Giovanni Lopes è un altro studente portoghese, che, dopo aver cominciato i corsi a Siena, nel 1474, ove ha avuto a disposizione due rimesse di Bartolomeo Marchionni, dal Cambini ribaltate sulla Compagnia Cinughi (32), il 30 luglio 1477, « va a Bologna » e, naturalmente, fa capo alla Banca Zanchini (33).

A chiusura di questa esposizione riporto le registrazioni che si riferiscono a tale Piero Fallero, uno degli ammessi al Collegio di Spagna (34). In questo caso, la rappresentazione contabile è molto semplice ed essa è stata affidata a due conti distinti, che riproduco sotto.

testimonianze di tutte le sue vicende, con i numerosi artisti che vi prestarono la loro opera, di materiale impiegato ed ogni più minuto costo. Nel 1961 segnalai tali registri al Dr. Manuel Cardoso Mendes Atanasio, che li ha utilizzati per un suo studio presentato all'Università di Lovanio.

(26) ASpl, FI, *Estranei*, n. 250, *Libro grande giallo segn. N*, Comp. di Francesco e Carlo Cambini, c. 65.

(27) ASpl, FI, *Estranei*, n. 250, c. 17.

(28) Esattamente per gli interi anni 1463, 1464 e 1465, antecedentemente e posteriormente ai quali si collocano i registri, che ho menzionato, contraddistinti con i nn. 250 e 251.

(29) ASpl, FI, *Estranei*, n. 251, c. 85.

(30) ASpl, FI, *Estranei*, n. 259, c. 67; n. 260, *Libro grande rosso segn. FF*, Comp. di Francesco e Bernardo Cambini, c. 97.

(31) ASpl, FI, *Estranei*, n. 259, c. 221.

(32) ASpl, FI, *Estranei*, n. 259, cc. 67, 314; n. 260, c. 85.

(33) ASpl, FI, *Estranei*, n. 260, c. 261.

(34) ARCHIVIO DEL REAL COLEGIO DE ESPAÑA, BOLOGNA, *Liber I Admissionum*, c. 91t, dove è iscritto con il preciso nome di *Petro Faleiro*, sotto l'anno 1474.

A) Un conto, comprendente l'addebitamento di Bartolomeo Marchionni, che ha spiccato la lettera di cambio sui Cambini, affinché fosse pagata presso la Compagnia Zanchini in Bologna:

Bartolomeo Marchionni di Lisbona, per suo conto chorrente, de' dare

E de' dare, a dì detto [24 d'ottobre 1477], f. 34 s. 13 a oro larghi, per duc. 35 camera; posto Ghuido Zanchini e compagni di Bologna avere, in questo, a c. 277: sono per tanti ci trasse per sua di cambio, de' dì 13 di maggio, in Piero Fallero, studente a Bologna, per la valuta da Chonsalo Peris, e' quali paghorono i detti Zanchini, a Bologna, al detto messere, proprio³⁵.

f. 34 s. 13 d.—

In tale circostanza, dalla parte finale della registrazione veniamo a conoscere colui che ha effettuato la rimessa, cioè, che ha versato la valuta al Marchionni: il *datore*, che è Consalo Peris.

B) Parallelamente, i Cambini hanno accreditato il banchiere bolognese, al quale avevano commesso il pagamento della lettera di cambio (questo conto è a due monete):

Ghuido Zanchini e compagni di Bologna deon avere

E, a dì 24 d'ottobre, duc. 35 camera; Bartolomeo Marchionni di Lisbona per lui dare, in questo, a c. 292: sono per tanti, cio(è) ducati 35 camera, paghorono per nostro ordine a messere Piero Fallero, portoghese, sopra a una di cambio di detto Bartolomeo (36).

duc. 35.— f. 34 s. 13 d.—

Pur dovendomi occupare soltanto dei collegiali effettivamente o presuntivamente appartenuti alla grande Istituzione dell'Albornoz (e quel che ho riportato per i portoghesi è valido, a maggior ragione, per i collegiali spagnoli), da questa narrazione è emersa l'importanza dei centri di studio italiani e quale attrazione essi per l'appunto esercitavano: con quelli di

(35) ASpl, FI, *Estranei*, n. 260, c. 292.

(36) ASpl, FI, *Estranei*, n. 260, c. 277.

Bologna, implicitamente ho richiamato le vecchie Università di Perugia, Siena e Pisa, senza dire dello « Studio » di Firenze.

Quanto alla sostanza della mia indagine, di ordine economico — e più precisamente bancario e finanziario —, spero di essere riuscito a mostrare come era semplice e facile il movimento della ricchezza fra luoghi lontani e vicini, nei quali anche per questi « istudenti » — a parte gli uomini di affari — si costituiva occasionalmente una banca, che disimpegnava per loro un completo servizio di cassa, locale e a distanza, con la massima prontezza e snellezza. Ciò è dovuto alle straordinarie capacità operative delle società fiorentine e italiane in genere, che — come avevano decisamente innovato nei terreni mercantili, industriali ed assicurativi — erano pervenuti ad edificare una banca autentica: una banca moderna, nella sua funzione e nei suoi strumenti.